

«Sguardi aperti», in 100 a piedi da Ledro a Riva



► RIVA

Domenica scorsa tra Museo delle Palafitte di Ledro e Museo di Riva si è creato un momento di rara intensità. Una passeggiata di una quindicina di chilometri a cui hanno aderito più di cento persone, guidati nel percorso millenario che univa Ledro al Garda e alla scoperta di piccole grandi gemme a patto di avere uno "sguardo aperto", come recitava il titolo dell'iniziativa. Si è passati dalla visione di alcuni reperti archeologici in bronzo e legno mai esposti al pubblico, al racconto di com'era la vita di una volta recitata dai ragazzi delle medie di Bezzecca in un luogo eccezionale ed evocativo, l'Officina Mazzola a Molina. Poi a Prè, con la disponibilità di privati, ci si è intrufolati in una can-

tina ad assaggiare qualche vino ed a vedere come funzionava la "bot del'Ora", un meccanismo geniale per l'apporto costante di aria alla forgia. E che dire della spiegazione in quel di Biacesa della storia e degli scopi della Fondazione Maroni, che aiutava ragazzi del paese a studiare? Dopo aver visitato i ruderi dell'ex centrale idroelettrica Rovereto ci si è "avventurati" in un guado del torrente Ponale per accedere ad un giardino zen coltivato da anni da un tedesco innamorato della zona. E poi gli asini che hanno accompagnato tutti lungo la Ponale. L'allegra compagnia ha concluso l'escursione in Rocca visionando ulteriori reperti di Ledro mai visti e facendo un omaggio alla figura di maestro di Mario Matteotti legato alle palafitte di Ledro.